

Agguato a Miano: si spara tra la folla

Due morti, erano in sella allo scooter

L'omicidio maturato nell'ambito della faida tra gli eredi dei Lo Russo. Le vittime avevano 34 e 32 anni

NAPOLI La camorra torna a sparare a Napoli e lo fa in mezzo alla folla e al traffico. Erano circa le 18 di ieri, quando un commando ha aperto il fuoco contro due uomini in via Vincenzo Janfolla, Il traversa, periferia Nord di Napoli. Sul caso indagano i carabinieri che hanno raggiunto il luogo che si trova al confine tra Miano e Piscinola. Un agguato in piena regola.

Francesco Abenante, 34 anni, è morto praticamente subito. L'uomo che era con lui, Salvatore Avolio, 32 anni, è stato trasportato all'ospedale Cardarelli in codice rosso dove è deceduto poco dopo. Il primo passo investigativo è stato la ricerca di telecamere di sorveglianza. Il secondo tracciare un profilo delle vittime. Sono entrambi ritenuti vicini alla mala di Miano per quello che appare come il primo agguato di camorra del 2025. Secondo quanto si apprende, lo scooter con in sella i due è stato affiancato da un altro ciclomotore. Il passeggero avrebbe estratto l'arma e aperto il fuoco. Il commando è entrato in azione per uccidere. Un agguato maturato in un contesto di nuova instabilità criminale. Abenante, noto come *Franchelotto*, era tra i diciotto destinatari di ordinanza in un'inchiesta che ha colpito il gruppo Cifrone-Pecorelli poco più di sei mesi fa. In particolare, il titolare di un esercizio commerciale, lo riconobbe come uno degli esattori giunti, almeno in un'occasione, nel suo locale a pretendere la rata del «pizzo» destinato ai Cifrone, mille euro al mese. L'altra vittima, il 32enne Salvatore Avolio, era il fratello di Antonio Avolio, assassinato nel 2021, a sua volta dato in quota alla

La vicenda

● Agguato con due vittime in via seconda traversa Janfolla a Miano, nella periferia settentrionale di Napoli. Secondo quanto emerso dalla prima ricostruzione, nel mirino dei sicari è finito lo scooter sul quale viaggiavano Francesco Abenante, 34 anni, e Salvatore Avolio, di 32, entrambi con precedenti

mala di Miano.

Era il 24 giugno del 2021 quando Avolio cadde sotto i colpi dei killer. Era stato già «avvertito». Nelle settimane precedenti al delitto ci furono delle stese, uno dei linguaggi più utilizzati dalla camorra di Miano. Avolio era ritornato a casa dopo alcuni anni di detenzione. Prima del suo arresto veniva dato come appartenente alle giovani leve dei Lo Russo. All'uscita dal carcere ritrovò un territorio in guerra in cui vecchi amici si erano trovati all'improvviso uno contro l'altro dalle parti opposte della barricata. A Miano c'era una guerra e le operazioni delle forze dell'ordine e dell'Antimafia hanno mescolato le carte. Di recente sono stati infatti colpiti quelli di «Abbas Miano», ovvero i Cifrone. Prima di loro la scure della magistratura si era abbattuta sui Balzano. Questo ha

determinato una rivoluzione criminale che avrebbe addirittura visto emergere un terzo gruppo dalle forme e i contorni meno definiti. Il contesto dell'agguato appare chiaro. Si tratterebbe di un ulteriore colpo di coda della faida a orologeria tra i gruppi che hanno ereditato il territorio del clan Lo Russo. Prima uniti, ora nemici giurati, distinti in gruppi chiamati «Ngopp Miano» e «Abbas Miano». Erano mesi che a Miano non si sparava ma generare instabilità e a far saltare gli equilibri, potrebbe essere stato il recente arresto del latitante Oscar Pecorelli,

Le contromisure

Il prefetto ha disposto l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio

catturato in Svizzera alla fine di gennaio dopo una fuga durata sette mesi. Le indagini hanno svelato uno scenario criminale che ha isolato i gruppi Scognamiglio e Pecorelli, articolazioni del clan Lo Russo. I clan, con azioni criminali di estrema ferocia, tra cui svariati omicidi, si sono contesi la leadership nei quartieri di Miano, Chiaiano, Piscinola e Marianella. La faida aveva portato a stese e agguati nel 2021: gli omicidi di Salvatore Milano e Antonio Avolio, il ferimento di Salvatore Di Caprio, l'aggressione ai danni di alcuni dipendenti dell'Ospedale Monaldi di Napoli, le stese tra giugno e agosto, e ancora estorsioni e il sequestro di un arsenale.

La tensione torna a salire nell'area nord. Lo si percepisce dalle persone che seguono i rilievi delle forze dell'ordine dietro i nastri bianchi e rossi che isolano la scena

I rilievi

Sul caso indagano i carabinieri che hanno raggiunto il luogo che si trova al confine tra Miano e Piscinola. Un agguato in piena regola

dell'omicidio. Per lo più restano in silenzio, guardano a terra. Sussurrano parole incomprensibili. In questo contesto di sguardi e silenzio non è difficile avvertire la paura. Quella di tornare a sentire, nel cuore della notte, colpi di pistola lungo le strade che portano i nomi delle regioni italiane. In mezzo c'è un quartiere che parla a gesti, in silenzio, con i giovanissimi che si dividono centimetri di asfalto, pronti a scrivere sulle pagine in cemento del quartiere nuovi capitoli criminali. Della tensione alta si è accorta la Prefettura di Napoli che, nella serata di ieri, ha diramato una nota. Il prefetto Michele di Bari ha disposto subito dopo l'omicidio l'intensificazione dei servizi di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine.

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il senatore di FI

Gasparri: nuovo arresto Troppi misteri su «Gomorra»

«È un fatto assolutamente inquietante e inaccettabile e quello che continua a emergere intorno al film *Gomorra* di Matteo Garrone. L'arresto di Marco Macor, attore che ha preso parte alla pellicola, porta a 10 il numero di protagonisti coinvolti in procedimenti giudiziari, un dato che non può passare inosservato», ha



commentato il presidente dei senatori di Forza Italia Maurizio Gasparri (nella foto), membro della Vigilanza Rai. «Questa vicenda è assurda, e non si può rimanere in silenzio — ha proseguito —. Cosa ne pensa la Rai che ha permesso la trasmissione di un film del genere? Si afferma che, anni fa, durante la realizzazione di quel film sarebbe stata corrisposta una mazzetta di 20 mila euro. Troppi misteri si aggirano intorno a questo film, che pare promuovere negativi stili di vita. È arrivato il momento che venga fatta piena luce su tutto questo. Vogliamo chiarezza, trasparenza, e che ogni singolo dettaglio venga portato alla luce per comprendere fino in fondo cosa c'è dietro, in un contesto che continua a gettare ombre su uno dei film più emblematici della storia recente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

È un quartiere in guerra, dopo gli arresti dei boss

Scontro sulla successione per controllare pizzo e droga

Il filo rosso che collega quattro anni di uccisioni

NAPOLI «Ngopp Miano» e «Abbas Miano» non indicano soltanto due diverse zone del quartiere. Nel gergo di chi conosce quei luoghi e di chi li abita, possono anche indicare due diverse fazioni malavitose, due gruppi che ambiscono allo stesso potere criminale, quello lasciato dai Lo Russo, la potente famiglia malavitosa sgretolata da arresti e pentimenti. Negli ultimi anni i segnali di guerra sono stati tanti anche se, di recente, gli equilibri criminali erano apparsi più stabili. Ma le operazioni delle forze dell'ordine e dell'Antimafia hanno mischiato le carte e rimesso nuovamente in discussione la leadership.

Miano, Chiaiano, Piscinola e Marianella sono quartieri ambiti. Una torta da milioni di euro. La recente cattura dei due

Oscar Pecorelli, cugini omonimi, ha nuovamente intorbidito le acque. Non era un semplice clan quello dei Lo Russo. In grado di gestire i carichi di cocaina assicurati dagli alleati Amato-Pagano e, soprattutto, di avere un ruolo di primo piano nelle dinamiche criminali di Napoli e provincia. Questo perché i Lo Russo non sono stati mai una semplice cosca ma piuttosto una holding criminale in grado di decidere gli equilibri anche lontano dal proprio territorio. Sono arrivati gli arresti e poi i pentimenti. Infine, la disgregazione e poi la guerra intestina all'interno di territorio che ora gronda sangue. Tra gli episodi riconducibili alla faida tra gli eredi dei Lo Russo, ci sono due omicidi, quello di Salvatore Miano, storico appartenente al clan Lo

Lo Stato

I blitz di Antimafia e forze dell'ordine hanno mischiato le carte e rimesso in discussione la leadership

Russo, ucciso il 22 aprile 2021, e quello di Antonio Avolio, assassinato il 24 giugno 2021, fratello di Salvatore, il 32enne ucciso ieri insieme a Francesco Abenante. Poi c'è il ferimento di Salvatore Di Caprio, il 10 giugno 2021 e l'aggressione del 29 marzo dello stesso anno, scattata nell'ospedale Monaldi della città, eseguita ai danni di alcuni dipendenti nell'ambito di una compravendita di posti di lavoro in favore di alcune persone ritenute vicine al clan. Vengono inquadrati nella faida tra i due gruppi criminali rivali anche l'estorsione al titolare di un bar del quartiere Miano, dell'agosto 2021.

Dopo l'agguato a Salvatore Milano, l'attenzione investigativa si spostò sulla Miano vecchia e su quella nuova e si sono collegati fatti di sangue an-

che lontani nel tempo. Con un salto indietro nel passato, fino al 2 ottobre 2020, si arriva alla morte di Alessandro Riso, 28 anni. Fu ucciso durante una stesa che per gli investigatori dell'Antimafia aveva tutti i connotati per essere considerata la risposta armata dei vecchi Lo Russo al ferimento proprio di Salvatore Milano. Sì, perché qualche mese prima di essere ucciso, il vecchio boss fu ferito. «Hanno tentato di rapinarmi e mi hanno ferito» raccontò agli investigatori il ras quando i carabinieri si recarono all'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli dal quale era giunta una segnalazione relativa a una persona ferita da un colpo d'arma da fuoco. Disse che due soggetti che viaggiavano su uno scooter di grossa cilindrata lo avvicinarono mentre lui era in auto e, minacciandolo con una pistola, avrebbero tentato di rapinarlo sul territorio di Giugliano.

Inizialmente tra i ras della Miano vecchia e quelli della Miano nuova i rapporti furono buoni. Poi però gli equilibri si ruppero. I vecchi Lo Russo, appoggiati dalla paranza di «Abbas Miano», ruppero gli indugi e dichiararono guerra aperta ai Cifrone. Di qui i contrasti, le frizioni, le armi. Fino alle stese, colpi di pistola esplosi in aria per strada.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● «Ngopp Miano» e «Abbas Miano» non indicano soltanto due diverse zone del quartiere

● Nel gergo di chi conosce quei luoghi e di chi li abita, possono anche indicare due diverse fazioni malavitose, due gruppi che ambiscono allo stesso potere criminale, quello lasciato dai Lo Russo, la potente famiglia malavitosa sgretolata da arresti e pentimenti

● Negli ultimi anni i segnali di guerra sono stati tanti anche se, di recente, gli equilibri criminali erano apparsi più stabili